



Disturbi Specifici dell'Apprendimento

Anno Scolastico 2017-2018

DIREZIONE DIDATTICA STATALE VII CIRCOLO "G.CARDUCCI"

Presentazione

- Cosa sono i DSA
- Bambini e Bambine DSA*: capacità contro il disagio
- Le conseguenze emotive e comportamentali
- L'importanza della diagnosi precoce: come si attiva la nostra scuola
- Restituzione e adozione di strategie di aiuto da parte delle/dei docenti
- Il Piano Didattico Personalizzato (PDP) e il PP (Piano Personalizzato)
- Il ruolo della famiglia
- Al fine di utilizzare un linguaggio non discriminante e nello stesso tempo salvaguardare il livello di leggibilità e di efficacia comunicativa del documento, vengono adottati sia "l'uso simmetrico del genere" che la strategia del "maschile inclusivo".

*

* Al fine di utilizzare un linguaggio non discriminante e nello stesso tempo salvaguardare il livello di leggibilità e di efficacia comunicativa del documento, vengono adottati sia "l'uso simmetrico del genere" che la strategia del "maschile inclusivo".

CLASSE

ALUNNI BES = AREA DELLO SVANTAGGIO

ALUNNI con
DSA (L. 170)

ALUNNI in situaz di
SVANTAGGIO
SOCIO-CULTURALE

ALUNNI con DISTURBI
EVOLUTIVI SPECIFICI

ALUNNI CON
DEFICIT (L. 104)

ALUNNI STRANIERI
(diversa cultura, diver-
sa lingua)

I **D**isturbi **S**pecifici dell'**A**pprendimento

I DSA sono disturbi causati da disfunzioni neurobiologiche, quindi legate al Sistema Nervoso Centrale, che determinano difficoltà in alcune abilità scolastiche, lasciando intatto il funzionamento intellettuale generale.

Si classificano in:

- **DISLESSIA**
- **DISORTOGRAFIA**
- **DISGRAFIA**
- **DISCALCULIA**



BAMBINI DSA: CAPACITA' CONTRO DISAGIO

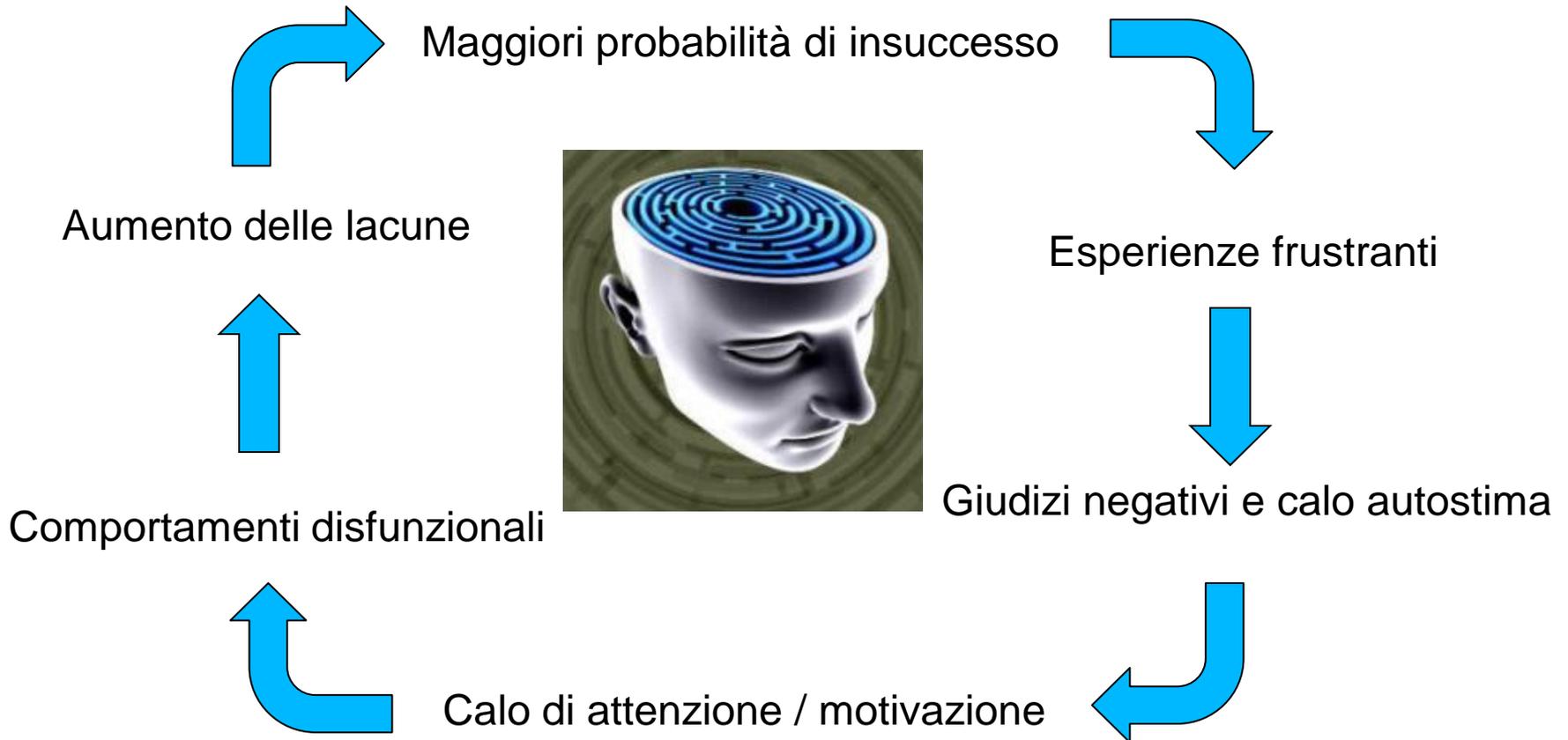
In una società fortemente permeata dalla presenza della **lettura** e della **scrittura**, la dislessia incide fortemente nella vita scolastica ed in quella relazionale dello studente.

Nonostante le capacità intellettive di questi soggetti non siano assolutamente compromesse, le difficoltà incontrate possono minare il successo del percorso scolastico, proprio per la demotivazione all'apprendimento che nella maggior parte dei casi ne scaturisce .

Il bambino dislessico, per un **sano meccanismo di difesa**, tende ad **evitare** le situazioni che lo mettono in **ansia ed in difficoltà**.

**Questi fattori portano spesso
all'abbandono degli studi.**

Il "loop" della dislessia



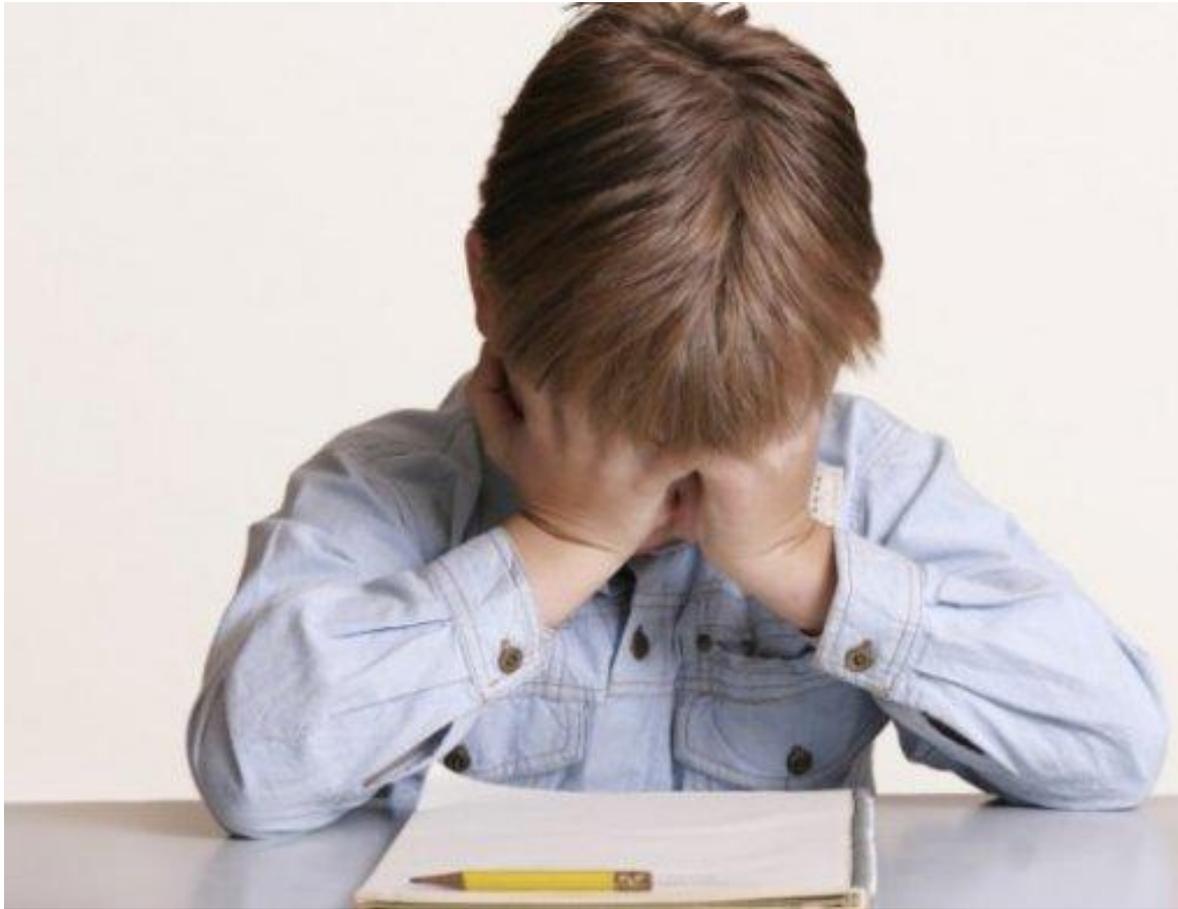
LE CONSEGUENZE EMOTIVE E COMPORTAMENTALI

Il susseguirsi di risultati negativi , spesso conditi da frequenti rimproveri, è devastante per l'alunna/o che inizia a percepirsi **inadeguata/o**.

Il **disagio** provocato dal mancato raggiungimento dei risultati, nonostante l'impegno, trova manifestazione nei seguenti **segnali** :

- atteggiamenti di **rinuncia**
- reazioni di tipo **esplosivo**
- reazioni di tipo **implosivo**
- sentimenti **colpevolizzanti**
- sensi di **colpa**
- senso di **inadeguatezza** e **inferiorità**
- abbassamento dell'**autostima**
- **perdita della fiducia** in se stessi
- sensazione di essere **poco amato** e di **essere compatito**





E dunque ... Che fare?

Costruire una “relazione educativa”

Per costruire la “relazione educativa” è necessario:

- Accogliere
- Comprendere
- Non giudicare
- Incoraggiare
- Gratificare
- Stimolare
- Motivare
- Comunicare
- Mettersi in gioco
- Ascoltare
- Dare fiducia
- Condividere

E POI...

... Quali strumenti? ... Quali modalità?

STRATEGY



Adozione di strategie di valutazione

Il filo conduttore che guiderà l'azione della nostra scuola sarà quello del diritto all'apprendimento di **tutti** gli alunni e di **tutte** le alunne.

La progettualità didattica orientata all'inclusione comporta l'adozione di strategie e metodologie che favoriscono:

- l'apprendimento cooperativo
- peer education
- il lavoro di gruppo e/o a coppie
- il "tutoring"
- l'apprendimento per scoperta
- la suddivisione del tempo in tempi
- l'utilizzo di mediatori didattici, di attrezzature e ausili informatici, di software e sussidi specifici.





**La linea
giusta è
prevenire.**

La dislessia non è una malattia

non è transitoria,
non consiste in un'alterazione di determinate condizioni di partenza,
non esiste rimedio chiaro e rapido per eliminarla.

Ecco perché dobbiamo tutti imparare a considerarla
per quello che è e cioè:
una CARATTERISTICA con cui si nasce e che si manterrà
per tutta la vita come avere gli occhi verdi o i capelli castani.

Il Dislessico è dislessico. Non ha la dislessia.
Un piccolo dettaglio che fa una grande differenza.

Fonte: La frase di Giacomo Stella è tratta dal libro - Stella, Giacomo, 2004, *La Dislessia*,
Il Mulino, Bologna.

La Prevenzione: Rilevazione precoce

Agire in **ottica preventiva** è la strategia richiesta anche dalla legge 170/2010:

“La scuola ha il compito di attivare sistemi di rilevazione precoce, che non costituiscono diagnosi”

La nostra scuola segue questo approccio somministrando **prove preliminari**, consistenti in dettati di parole di difficoltà progressiva. Tali test – somministrati dalla Funzione Strumentale BES/DSA - vengono svolti nei mesi di gennaio e maggio in tutte le classi prime del nostro Circolo.

http://www.scuolecarducci.livorno.it/I_progetti-sfondo.html

<http://www.scuolecarducci.livorno.it/Scuolaperta.html>

I risultati vengono valutati ed analizzati insieme al team docente così da poter attivare un eventuale **recupero didattico** mirato.



IL TEAM DOCENTE

- Individua i casi in cui sia necessaria e opportuna l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative e dispensative;
- individua alunni BES di natura socio-economica e/o linguistico-culturale e/o comportamentale/relazionale;
- definisce gli interventi didattico-educativi;
- individua strategie e metodologie utili per la realizzazione della partecipazione degli studenti con BES al contesto di apprendimento;
- elabora e applica il Piano di Lavoro (PEI , PDP, PP) pensato per l'alunno in difficoltà;
- collabora con la famiglia e il territorio.

Il Piano Didattico Personalizzato (PDP) e il Piano Personalizzato (PP)

Nel PDP e nel PP vengono individuati:

- Gli obiettivi specifici d'apprendimento
- Le strategie e le attività educativo/didattiche
- Le iniziative formative integrate tra istituzioni scolastiche e socio/assistenziali o educative territoriali
- Le modalità di verifica e valutazione



Per ogni soggetto si provvede a costruire un percorso finalizzato a:

- rispondere ai bisogni di individuali
- monitorare la crescita della persona ed il successo delle azioni
- monitorare l'intero percorso
- favorire il successo della persona nel rispetto della propria individualità-identità



IL RUOLO DELLA FAMIGLIA

IL RUOLO DELLA FAMIGLIA



WE WANT YOU!

Cari Genitori,

*abbiamo bisogno di essere uniti, per una “Alleanza Educativa”
che porti i Vostri figli e le Vostre figlie ad essere parte
integrante del mondo, nella condivisione piena degli intenti e
degli obiettivi da raggiungere... **Insieme!***

IL RUOLO DELLA FAMIGLIA

La fiducia reciproca
deve essere il presupposto
indispensabile
di un percorso da vivere
in parallelo

Vietato non fidarsi



Atteggiamenti colpevolizzanti



L'incubo dei compiti a casa

Famiglia e Scuola = Collaborazione



IL RUOLO DELLA FAMIGLIA

La famiglia è **corresponsabile nel percorso** da attuare all'interno dell'istituto. Viene pertanto coinvolta attivamente nelle pratiche inerenti all'inclusività.

La modalità di contatto e di presentazione della situazione alla famiglia è **determinante** ai fini di una collaborazione costruttiva ed efficace.



Le **famiglie** saranno quindi **coinvolte sia in fase di progettazione che di realizzazione** degli interventi inclusivi, anche attraverso:

- la **condivisione delle scelte** effettuate
- un eventuale *focus group* per **individuare bisogni** e aspettative comuni
- l'organizzazione di incontri calendarizzati per monitorare i processi in corso e individuare **azioni di miglioramento**
- il **coinvolgimento** nella redazione e nella valutazione dei PDP e dei PP al fine di trovare accordi che siano condivisi ed accettati da entrambe le parti.

D OMANI

S AREMO

A UTONOMI



...Grazie per l'attenzione !